



# Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno X – Numero 2

Febbraio 2014

*Si quaeris* - foglio informativo confraternale - **Redazione:** don Vito Marino, Marcello la Forgia, Nicola Giovine, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giovanni de Felice, Sergio Pignatelli (priore)

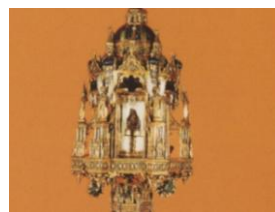
[www.confraternitasantantoniomolfetta.it](http://www.confraternitasantantoniomolfetta.it) - [info@confraternitasantantoniomolfetta.it](mailto:info@confraternitasantantoniomolfetta.it)



Il messaggio del nuovo priore, Sergio Pignatelli



De Felice, speranza nella nuova Amministrazione



Festa della Lingua 2014: il programma



Settimana Ecumenica: unità nella diversità

## Amministrazione Pignatelli: il messaggio del nuovo Priore



di Sergio Pignatelli

Iniziare un nuovo cammino spaventa sempre, ma poi, passo dopo passo, ci si accorge di quanto sarebbe stato pericoloso restare fermi. Se la candidatura di un'amministrazione giovane è una grande opportunità per il Sodalizio, la mia accettazione era altrettanto doverosa. Per questo motivo, ho accettato con gioia questo compito pregno sicuramente di tanti oneri. Si legge nel libro del Siracide: «*Ti hanno fatto capotavola? Non esaltarti; comportati con gli altri come uno di loro. Pensa a loro e poi mettiti a tavola. Quando avrai assolto al tuo compito accomodati per ricrearti con loro e ricevere la corona per la tua cortesia*» (Sir 32, 1). Spero che questo cammino possa slegare la confraternita dall'incastro della liturgia ordinaria preparandola alla liturgia dell'accoglienza, ad una confraternita non mummificata in vacuo associa-



zionismo da parata, ad una confraternita sovversiva che rifiuta la logica dell'agio e dell'immagine. Sovversiva proprio come sovversivo è stato Antonio di Padova che, abbandonato il benessere degli agostiniani, ha seguito l'unica logica dettata dal Vangelo: la logica del servizio. Non cadiamo nella trappola dell'ostentazione. San Giovanni Crisostomo scriveva a tal proposito: «*Se vedessi uno privo del cibo necessario e, senza curartene, adornassi d'oro solo la sua mensa, credi che ti ringrazierebbe o piuttosto non si infurerebbe contro di te? Pensa la stessa cosa di Cristo, quando va errante e pellegrino, bisognoso di un tetto. Tu rifiuti di accoglierlo nel pellegrino e adorni invece il pavimento, le pareti, le colonne e i muri dell'edificio sacro. Nessuno è mai stato condannato per non aver cooperato ad abbellire il tempio, ma chi trascura il povero è destinato alla geenna, al fuoco inestinguibile e al suppli-*

zio con i demoni» («*Omèlie sul vangelo di Matteo*» di san Giovanni Crisostomo, Om. 50, 3-4, pg 58, 508-509).

La nostra confraternita non sarebbe credibile se mancasse la concreta testimonianza di autenticità evangelica. Se non staremo al passo con gli ultimi, potremo celebrare tutte le processioni che vorremo ma saranno soltanto la passerella della nostra superba apparenza. L'apostolo dei Gentili, il principale missionario del Vangelo di Gesù, San Paolo, nella lettera ai Colossessi ammonisce: «*Fate attenzione ai raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo*» (Col 2, 6-15).

“Rinnovare” un mandato non vuol dire “rinnegare” l’operato già fatto dalle amministrazioni passate: anzi qui esprimo la mia gratitudine verso chi mi ha preceduto ed, in particolare, al priore de Felice e ai suoi collaboratori. Spero che la mia amministrazione sia degna dell’impegno profuso dalla sua e spero che possa attingere da essa l’umiltà e la lungimiranza degli obiettivi.

Se Antonio di Padova ci ricorda di rigettare con forza i simboli del potere esaltando, bensì, il potere dei simboli, non posso in questa occasione non richiamare alla mente con voi uno dei simboli propri di questo Santo, «*la cui presenza, superando i limiti del tempo, è giunta fino a noi per esserci ancora compagno di viaggio e amico. Egli è, sì, comunemente raffigurato con il libro in mano, segno della Parola di Dio, ma anche con un pane, segno di tutte le fami che ogni uomo si porta dentro*» (fra Luciano Bertazzo, «*Il fascino dei santi e il pane condiviso*», Messaggero).

Lo stesso don Tonino sottolineò a più riprese che «*il pane, più che per nutrire, è nato per essere condiviso: con gli amici, con i poveri, con i pellegrini, con gli ospiti di passaggio! Spezzato sulla tavola, cementa la comunione dei commensali; depresso nel fondo di una bisaccia riconcilia il viandante con la vita; offerto in*

## **Il discorso conclusivo del priore uscente: speranza nella nuova Amministrazione**



Concludo il mio servizio confraternale nella gioia e nella letizia di questa Celebrazione Eucaristica in cui inizierà il mandato della nuova Amministrazione, com’è nella nostra tradizione in occasione dell’Epifania di nostro Signore. In questi tre anni, mi sono preoccupato con il Consiglio di Amministrazione di infondere all’interno del Sodalizio questo clima di serenità e di gioia che ci offre la speranza per il futuro.

La speranza la riponiamo anche nella nuova amministrazione che

sono sicuro continuerà il cammino di comunione nel nostro Sodalizio. A Sergio, Nicola e Giuseppe non posso che augurare un buon lavoro: dobbiamo essere certi di aver messo alla guida del nostro Sodalizio tre confratelli che hanno a cuore le sorti della Confraternita.

Nel contempo, assicuro a loro la mia piena disponibilità, mettendo al servizio la mia umile esperienza. Non mi tirerò indietro dalle sollecitazioni che mi verranno richieste. Sono convinto che tutti noi questa sera li porteremo nel cuore della Santa Eucarestia che stiamo celebrando.

In modo particolare, ringrazio don Vito, nostro Padre Spirituale, per la sua vicinanza nei miei confronti. Ho fatto tesoro dei suoi consigli e oggi posso dire di essermi arricchito ancora di più spiritualmente. A voi Confratelli chiedo perdono se qualche volta ho mancato in qualcosa, ma potete essere certi che non è stato fatto in maniera volontaria. Allo stesso modo perdono chiunque mi abbia arrecato qualche dispiacere, ricordando che l’amicizia e l’essere confratello non sono mai venuti meno.

Un merito speciale va alle nostre Zelatrici: dobbiamo tutti essere orgogliosi e fieri di avere nel corpo mistico confraternale un gruppo di donne che cura e zela il culto verso Sant’Antonio. Grazie ancora a voi tutte.

Un grazie va anche ai devoti e a quanti frequentano questo piccolo tempio antoniano per aver pregato con noi il nostro comune Santo patrono e li invito a continuare nella preghiera.

Auspico che tutti coloro che a vario titolo hanno collaborato con me in questi anni continuino a dare il loro contributo alla nuova amministrazione e li ringrazio per tutto quello che hanno fatto. Infine, voglio esprimere un grazie sentito ai miei due più stretti collaboratori Gennaro e Leo per l’aiuto, il sostegno e la collaborazione non sempre facile che in questi tre anni mi hanno assicurato.

*elemosina al mendico, gli regala un'esperienza, sia pure fugace, di fraternità; donato a chi busca di notte nel bisogno, oltre a quella dello stomaco, placa anche la fame dello spirito, che è fame di solidarietà; raccolto nelle spore, dopo un pasto miracoloso sull'erba verde, sta ad indicare che a chi sa fare la divisione, gli riesce bene anche la moltiplicazione!» (don Tonino Bello, «Lettera a San Giuseppe»).*

Condividere il pane ad inizio cammino è un gesto semplice. Il Signore stesso, prima di iniziare il suo cammino più difficile, lo spezzò e lo distribuì ai suoi amici: non è importante accaparrarsi la pagnotta più grande, quanto dividerne finanche le briciole.

Il Vangelo e il pane: se a Sant'Antonio sono stati sufficienti per incarnare la volontà del Padre, allora anche alla



mia amministrazione in questo triennio non dovrà occorrere nient'altro. Li porteremo con noi perché serviranno molto anche alla mia Confraternita, anzi quando essa mi chiederà qualcosa spero di non aver null'altro da darle che questo: né blasone, né potere, ma solo il vangelo e il pane. Se alla base della nostra fede ci saranno questi due ingredienti, allora sì che riusciremo a placare la fame d'Amore che busca alle nostre porte e che, spesso, è più difficile da rimuovere della fame di pane.

Concludo con una delle esortazioni più dure di Sant'Antonio: «Spesso siamo ricchi di parole e vuoti di opere» («Discorsi» I, 226, di sant'Antonio di Padova). Tacciano, dunque, le parole e parlino le opere.

## Festa della Lingua 2014, il programma della Confraternita



di Marcello la Forgia

È un giorno speciale per la Confraternita di Sant'Antonio di Molfetta. Sant'Antonio non è festeggiato solo il 13 giugno, ma anche in occasione di una particolare ricorrenza: la «Festa della traslazione delle reliquie del Santo», conosciuta dai devoti come «Festa della Lingua». L'evento ricorda la traslazione dei resti mortali del santo portoghese dalla chiesetta in cui era stato inizialmente sepolto nella nuova basilica, a 32 anni dalla sua morte (1263). Aperta la cassa, Bonaventura da Bagnoregio, ministro generale dei francescani, ritrovò intatta la lingua del Santo, senza quei segni di decomposizione che avevano già intaccato il corpo del Santo. Mostrando la preziosa reliquia ai fedeli, san Bonaventura esclamò: «O lingua benedetta, che hai sempre benedetto il Signore e lo hai fatto benedire dagli altri, ora appare a tutti quanto grande è stato il tuo valore presso Dio». La preziosa reliquia fu collocata in un reliquiario, oggi ancora visibile nella cappella circolare dietro l'abside della Basilica,



con la reliquia del mento.

Nel suo significato in rapporto alla vita di Antonio, questo rinvenimento è la conferma dell'umanità e della santità del frate portoghese, oltre che della persistenza dei valori del sacro in lui presenti. Offre, anzi, l'occasione per riflettere non solo sul valore della parola e sul suo peso, ma anche sul significato di comunicazione.

Sono quattordici le testimonianze offerte dalle prime biografie e dai sermoni del XIII-XIV secolo su quanto avvenne nella prima traslazione dei resti mortali del Santo: sono documenti che evidenziano come il ritrovamento della Lingua incorrotta «è posta come prova e conseguenza dei doni di capacità apostolica e pentecostale di cui fu dotata la Lingua del Santo».

Del resto, anche quest'anno, la Confraternita di Sant'Antonio vivrà questa importante ricorrenza antoniana con una conferenza di preparazione, in cui fra Rocco Iacovelli disquisirà del forte legame che intercorre tra il messaggio evangelico di Sant'Antonio e le opere dei confratelli e

dei laici devoti (17 febbraio, ore 19, Chiesa Sant'Andrea). Momento cruciale sarà la celebrazione eucaristica del 18 febbraio (ore 18,30, Chiesa di Sant'Andrea), con il bacio della reliquia e la distribuzione del pane votivo.

Il culto di questa reliquia è un mezzo con cui i devoti del Santo sono aiutati a riscoprire la potenza salvifica e incorruttibile del Vangelo, che Antonio ha predicato con totale dedizione. La Parola di Verità ha preservato la lingua con cui è stata donata ai poveri, agli indigenti e ai peccatori. Ad esempio, nel 1963 (VII centenario del ritrovamento della lingua) Giovanni XXIII inviò una lettera affettuosa a tutta la Famiglia Francescana, in cui si soffermava non solo sul valore della preghiera («*Conducendo una vita intimamente unita a Dio, non cessò di effondere a Lui ferventissime preghiere: esercizio questo che nessuno ignora quale primaria importanza abbia nella vita cristiana, e quanto sia utile per l'efficacia del sacro ministero*»), ma in particolare sull'opera di evangelizzazione realizzata da Antonio.

## Oikoumene, beati gli operatori di pace

Tutti siamo una cosa sola. L'invito di Gesù Cristo, riportato nel Vangelo di Giovanni (Gv 17,21) ha ispirato la Settimana Ecumenica 2014 della Diocesi di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi. È stato un appuntamento dal forte valore simbolico, stimolato dall'esortazione apostolica di Papa Francesco contenuta nell'«*Evangelii Gaudium*» (nn. 245-246).

«*La credibilità dell'annuncio cristiano sarebbe molto più grande se i cristiani superassero le loro divisioni e la Chiesa realizzasse la pienezza della cattolicità a lei propria in quei figli che le sono certo uniti col battesimo, ma sono separati dalla sua piena comunione - spiega il papa -. Dobbiamo sempre ricordare che siamo pellegrini e che peregriniamo insieme. A tale scopo bisogna affidare il cuore al compagno di strada senza sospetti, senza diffidenze, e guardare anzitutto a quello che cerchiamo: la pace nel volto dell'unico Dio*».

Ricordando la frase del Vangelo di Matteo «*beati gli operatori di pace*» (5,9), il Papa ha esortato i cristiani cattolici a compiere l'antica profezia di Isaia: «*Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri*» (Is 2,4). «*Data la gravità della controtestimonianza della divisione tra cristiani, la ricerca di percorsi di unità diventa urgente - ha aggiunto il Papa -. Se ci concentriamo sulle convinzioni che ci uniscono e ricordiamo il principio della gerarchia delle verità, potremo camminare speditamente verso forme comuni di annuncio, di servizio e di testimonianza*».

Diversi sono stati gli appuntamenti diocesani, due dei quali si sono svolti nella Chiesa di Sant'Andrea: la testimonianza di Enrico Sironi, docente emerito di Teologia Ecumenica, e l'intervento del pastore evangelico-luterano Helmut Schwalbe. Un approfondimento sulla Settimana Ecumenica sarà dedicato sul prossimo numero del Si Quaeris.

### Organigramma della Confraternita 2014-2016



**Amministrazione 2014-2016:** Sergio Pignatelli (priore), Nicola Giovine (vice priore), Giuseppe Pasculli

**Segretario:** Marcello la Forgia

**Economo:** Giovanni de Felice

**Consulta:** Paolo Cipriani, Domenico Panunzio, Corrado Grillo, Paolo Belgiovine (scadenza mandato il 31.12.2014)

**Revisori dei Conti:** Giuseppe de Bari (presidente), Cosimo Damiano Camporeale, Michele Calò (scadenza mandato il 31.12.2016)

**Cassa Pane Sant'Antonio:** Cosimo Pisani (scadenza mandato 31.12.2015)

**Collaboratore Sacra Rappresentazione e Archivist:** Domenico Pasculli

**Sacrista:** Luigi Bisceglia

**Cerimoniere:** Michele Calò

**Maestro dei novizi:** Sergio Pignatelli (ad interim)

**Collaboratore Cappella cimiteriale:** Antonio Lucivero

**Responsabile zelatrici:** Angela Farinola

### APPUNTAMENTI CONFRATERNALI DI FEBBRAIO

**9 febbraio - Festa di San Corrado**  
Pontificale in cattedrale alle ore 18.30

**15 febbraio - Celebrazione conclusiva del 375esimo anno dalla Rifondazione della Confraternita. Rappresentazione Storica: "la devozione a Sant'Antonio nel trasferimento del Sodalizio dalla Chiesa di san Francesco alla Chiesa di sant'Andrea" (ore 19.00, Chiesa Sant'Andrea)**

**17 febbraio - Conferenza sul tema "L'esempio di Sant'Antonio nella vita del laico" presieduta da fra Rocco Iocovelli (ore 19, Chiesa Sant'Andrea)**

**18 febbraio - Festa della Lingua di Sant'Antonio: solenne celebrazione eucaristica (18.30, Chiesa Sant'Andrea), bacio della reliquia (ex cute) e condivisione del pane votivo**

**23 febbraio - Messa comunitaria ore 18.30**

**La messa comunitaria alle ore 18.30 ogni martedì del mese**